



CONFINDUSTRIA RADIO TELEVISIONI
Operatori di Rete DTT associati in CRTV

Commissione IX Trasporti, Poste e Telecomunicazioni
CAMERA dei DEPUTATI

Atti dell'Unione europea. Proposta di decisione
del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'uso
della Banda di frequenza 470-790 MHz nell'Unione
(COM(2016)43 final)

Audizione Informale
9 marzo 2016



CONFINDUSTRIA RADIO TELEVISIONI

Operatori di Rete DTT associati in CRTV

Proposta di Decisione della Commissione UE sull'utilizzo della banda UHF 470-790 MHz nell'Unione Europea

Gli operatori di rete in tecnica digitale terrestre associati in Confindustria Radio Televisioni (di seguito anche "**CRTV**") riportano di seguito le proprie considerazioni e osservazioni nell'ambito dell'esame dell'atto comunitario **COM (2016) 43 definitivo** relativo all'uso della banda di frequenza 470-790 MHz nell'Unione europea, sul quale dovrà essere espresso un parere motivato sui profili di conformità e di merito entro la scadenza del prossimo 10 marzo.

In Confindustria Radio Televisioni sono associati in qualità di assegnatari dei diritti d'uso di frequenze televisive nella banda di frequenze 470-790 MHz la RAI-Radio Televisione Italiana S.p.a., Elettronica Industriale S.p.a. del Gruppo Mediaset, Persidera S.p.a. del Gruppo Telecom Italia, Prima TV S.p.a., Cairo Network S.r.l. del Gruppo Cairo Communications e la gran parte dei principali operatori locali attraverso l'Associazione TV Locali (aderente a CRTV).

La proposta di Decisione della Commissione europea, che dovrà passare il vaglio formale degli Stati Membri e quello sostanziale del Parlamento e del Consiglio dell'Unione Europea, nella sua attuale formulazione non prende in considerazione le specificità che la TV digitale terrestre ha in alcuni Paesi europei come l'Italia e non tiene conto del ruolo e dell'importanza della TV digitale terrestre, mezzo ancora più efficiente, più diffuso e più capillare per la fruizione dei contenuti audiovisivi in chiaro.

Il rapporto Lamy

La proposta di Decisione supera le conclusioni del Rapporto Lamy alla Commissione europea sullo stesso tema¹, ottenute attraverso un'analisi dettagliata e equilibrata discussa per oltre sei mesi nell'High Level Group tra i vertici di operatori mobili, televisivi e associazioni di settore.

Il Rapporto Lamy, che si può sintetizzare con la formula "2020-2030-2025", garantisce ai broadcaster terrestri un percorso stabile per investire e svilupparsi nel medio-lungo termine, così strutturato:

- allocazione della banda a 700 MHz ai servizi mobili a larga banda al 2020 con un margine di più o meno 2 anni (2018-2022) per tener conto delle diverse situazioni del mercato televisivo negli diversi Stati Membri;
- allocazione della banda sotto il 700 MHz (470-694 MHz) ai servizi broadcast almeno fino al 2030 in tutta Europa;
- rivalutazione dello scenario al 2025 con un esame sullo stato tecnologico e di mercato.

Il Rapporto introduce la flessibilità e riconosce il necessario rispetto delle diverse specificità nazionali e garantisce alla piattaforma terrestre la possibilità di evolvere verso tecnologie più avanzate nel rispetto e a tutela delle preferenze dei consumatori. Con tali presupposti, nel Rapporto viene riconosciuto che esiste uno spazio temporale necessario per una transizione graduale verso il conferimento della banda 700 alla broadband mobile. Frequenze ai servizi mobili a larga banda "sì", ma nel rispetto dell'evoluzione delle tecnologie terrestri più avanzate e delle preferenze dei consumatori: un'eccessiva accelerazione determinerebbe infatti un indebolimento

¹ Le raccomandazioni del Rapporto Lamy sono state fatte proprie anche dal Radio Spectrum Policy Group, organo consultivo della Commissione Europea in materia di politiche dello spettro radio, nel recente parere "Long Term Strategy on the future use of the UHF band" - http://rspg-spectrum.eu/wp-content/uploads/2013/05/RSPG15-595_finalRSPG_opinion_UHF.pdf.

In particolare, il parere raccomanda di:

- 1) concedere agli Stati membri la possibilità di riallocare la banda 700 MHz entro il 31 dicembre 2022
- 2) garantire l'utilizzo della banda sub-700 per la DTT fino al 2030.

irrecuperabile della piattaforma digitale terrestre, con una riduzione molto significativa della concorrenza tra piattaforme.

Nel documento viene riconosciuto all'offerta televisiva in chiaro il ruolo di motore e veicolo della diversità culturale europea e di principale alternativa alla crescente affermazione di modelli distributivi dominati da grandi player globali. Viene altresì evidenziata la centralità della televisione lineare nei consumi di contenuti audiovisivi e il ruolo insostituibile della piattaforma digitale terrestre per mantenere l'eccellenza del sistema televisivo europeo.

In molti Paesi europei, tra cui l'Italia, il digitale terrestre è centrale per la salvaguardia delle diversità culturali: è un sistema distributivo attorno al quale si è creato un circolo virtuoso che finanzia la produzione originale nazionale ed europea. La trasmissione terrestre continua ad essere la piattaforma più efficace ed economica per la distribuzione punto a multi punto di contenuti in modalità lineare e in chiaro: un sistema che produce contenuti originali e i cui proventi sono interamente reinvestiti in nuovi contenuti.

Se a tale tecnologia sarà sottratta capacità trasmissiva - ovvero la possibilità di disporre della banda necessaria per distribuire in formato HD e UHD e di introdurre sistemi di trasmissione (DVB-T2) e compressione (HEVC) più efficienti - verrà a mancare anche l'appeal e l'incentivo a investire nella produzione di nuovi contenuti e servizi. Gli operatori mobili, d'altra parte, non potrebbero rappresentare in questo contesto una reale alternativa, poiché utilizzeranno la banda innanzitutto per l'offerta di servizi a pagamento.

La Banda 700

La proposta di Decisione fissa il termine ultimo per la cessione della banda a 700 MHz (la parte alta dello spettro UHF tra 694-790 MHz) al 30 giugno 2020.

Questo termine non è realistico per l'Italia.

In Italia la banda a 700 MHz è occupata per oltre il 60% da operatori di rete nazionali e la restante parte quasi integralmente utilizzata da emittenti locali, tutti con diritti d'uso in scadenza al 2032. Ciò rende particolarmente complessa la liberazione e la successiva riorganizzazione e redistribuzione dello spettro frequenziale, richiedendo un percorso più complicato di quello adottato per la banda a 800 MHz, spazio quest'ultimo, già sottratto all'utilizzo esclusivo da parte dei broadcaster.

È di questi giorni peraltro la pubblicazione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico delle "Linee guida per la formazione delle graduatorie regionali per i diritti d'uso delle frequenze" nel cui ambito è previsto l'esperimento di un beauty contest per l'assegnazione ad operatori di rete locali di ulteriori frequenze in banda 700 (i.e. CH 58 e CH 60).

La Banda sub-700

La proposta di Decisione apre anche all'utilizzo flessibile dello spettro nella banda sub-700MHz per la distribuzione di servizi audiovisivi. Questo significa permettere l'uso di tecnologie differenti dal broadcast tradizionale (servizi mobili in "dowlink only") per i servizi televisivi in banda UHF.

Questa previsione non è coerente con quanto emerso nel Rapporto Lamy e non riflette i documenti di indirizzo della RSPG, il gruppo che a livello europeo governa il radiospettro (cfr. nota precedente), nonché le conclusioni a cui è pervenuta la conferenza internazionale di Ginevra 2015 sul governo mondiale dello spettro radio (WRC-15), dove fino al 2023 si è espressamente previsto di non affrontare tale argomento. Tutti sono orientati infatti a mantenere l'utilizzo esclusivo broadcast della banda UHF sub-700 MHz fino al 2030.

Se per la banda 700 MHz è giustificabile anche per ragioni transfrontaliere un indirizzo e un coordinamento comune per una transizione con una flessibilità per i singoli stati membri dal 2018 al 2022, nessuna motivazione di interesse generale può giustificare una anticipazione di questa misura, prima che la stessa sia stata condivisa e discussa da parte degli organismi internazionali che presiedono alla gestione del radiospettro.

Stabilire oggi che la banda sub-700 potrà essere utilizzata in maniera flessibile significa compromettere il futuro della piattaforma terrestre poiché si andrebbero a toccare le uniche frequenze rimaste già attribuite a questa piattaforma.

Non va dimenticato, infine, che la televisione digitale terrestre è l'unica offerta gratuita disponibile per 18 milioni di famiglie italiane su 24 e per il nostro legislatore è considerata un'attività di preminente interesse generale. In Europa il digitale terrestre raggiunge 250 milioni di cittadini.

La transizione per la liberazione della banda 700

La Commissione sembra sottovalutare i costi della transizione per i cittadini, per le imprese e, anche in termini di indennizzo, per i governi. Un costo che non è solo economico, ma anche sociale. La transizione alle nuove tecnologie come il DVB T2/HEVC (una forma più efficiente di trasmissione e compressione del segnale digitale che consente una maggiore capacità trasmissiva) dovrà attuarsi in modo graduale e nei tempi necessari, di pari passo con il piano di transizione per la cessione della banda 700.

Come noto in Italia solo dal 1 gennaio 2017 non sarà più possibile vendere televisori con le vecchie codifiche DVB-T/MPEG2 o MPEG4. Questo significa che non sarà possibile coprire la totalità dei ricevitori distribuiti nella popolazione (quasi 70 milioni di apparecchi televisivi e ricevitori stand alone) con il naturale processo di sostituzione prima del 2025.

Anticipare i tempi senza un supporto alla diffusione di televisori capaci di ricevere con nuovi standard DVB-T2/HEVC, significherebbe attivare un nuovo switch-off e, in ogni caso, sarebbe indispensabile un intervento economico pubblico per favorire l'introduzione delle nuove tecnologie, pena l'oscuramento del segnale televisivo in ampie fasce di popolazione.

Tempi adeguati occorreranno, inoltre, per garantire anche all'utenza della televisione in chiaro di poter beneficiare delle nuove forma di ricezione in HD e UHD, con la conseguente necessità di disporre di risorse frequenziali adeguate per gli operatori.

Le altre scadenze della proposta della Commissione

Nella proposta la Commissione prevede due ulteriori scadenze:

- Entro il 30 giugno 2017, i Paesi membri dovranno adottare un piano nazionale per la transizione della banda a 700MHz ai servizi mobili, comprensivo della disponibilità di apparati/ricevitori televisivi interoperabili.
- Entro il 31 dicembre 2017, i Paesi Membri dovranno concludere gli accordi bilaterali di coordinamento cross-border.

Finora, in Italia nessuna attività propedeutica è stata avviata per definire un percorso per la liberazione della banda a 700 MHz. La Legge di Stabilità 2016 ha istituito un fondo di 276.000 euro presso il MISE per l'avvio di studi.

Le richieste degli operatori di rete di CRTV

Gli operatori di rete associati in Confindustria Radio Televisioni ritengono necessario rivedere il termine ultimo per il rilascio della banda a 700 MHz ai servizi mobili a larga banda al 2022 e chiedono di conformarsi alle previsioni del Rapporto Lamy e dei gruppi internazionali di gestione dello spettro, garantendo alla piattaforma terrestre un orizzonte certo fino al 2030 con una rivalutazione tecnologica e di mercato al 2025.

Sarebbe auspicabile che tali necessità fossero rappresentate al Consiglio e al Parlamento Europeo chiamati ad approvare la decisione e che, sin da subito, sia

avviato dal Ministero dello Sviluppo Economico e dall’Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni il processo di elaborazione di un percorso di transizione condiviso con gli operatori e il confronto con i paesi confinanti (in particolare la Francia, molto avanti nel processo di transizione).

A tal fine, gli operatori di rete associati in Confindustria Radio Televisioni ritengono necessaria l’istituzione di un tavolo di confronto politico-istituzionale, in grado di governare il processo, salvaguardando le esigenze delle imprese coinvolte nella prospettiva dello sviluppo e dell’innovazione. Un piano di azione condiviso che tenga conto di scadenze e obiettivi modulati con le esigenze dell’industria e dei cittadini.